

## I GUERRIERI «ETRUSCHI» DI NEW YORK RICONOSCIUTI FALSI

L'inequivocabile e definitivo accertamento della falsità degli ormai famosi guerrieri di terracotta acquistati fra il 1915 e il 1921 dal Metropolitan Museum di New York ed esposti al pubblico, a partire dal 1933, come capolavori della plastica etrusca arcaica, è stato finalmente ed autorevolmente compiuto. Le indagini coraggiosamente promosse dal Direttore del Museo, James Rorimer per diretto interessamento del Prof. H. Woodbury Pearson e personalmente condotte in Italia nel mese di febbraio, dal Prof. D. von Bothmer. Curator del Dipartimento dell'arte greca e romana dello stesso Metropolitan, hanno consentito di rintracciare l'autore dei « pupazzi » nella persona di Alfredo Fioravanti, restauratore, settantannenno. Il Fioravanti, la cui relazione con i pupazzi stessi non era peraltro del tutto sconosciuta negli ambienti romani, ha dichiarato di aver eseguito le figure, una sessantina di anni fa, insieme ai fratelli T. e V. Riccardi, ora defunti, nella officina di questi, ad Orvieto. I modelli furono un bronzetto del Museo di Berlino, una testa dipinta su un vaso attualmente nello stesso Metropolitan Museum e una figura del falso sarcofago etrusco del British Museum; la conferma tangibile del falso è stata offerta dal riconoscimento di un pollice, effettivamente mancante in una delle statue e rimasto in possesso del Fioravanti.

Viene dunque a cessare, più che un'accesa polemica fatta di fiduciose difese e di critiche violente, quella sorta di imbarazzato silenzio degli studiosi — divisi, ma poi, forse, non troppo, nei due campi opposti — che aveva fatto seguito alla prima voce di dissenso levata da M. Pallottino (« I pupazzi 'etruschi' di Nuova York », in « Roma » 1937, p. 473) immediatamente dopo la presentazione ufficiale dei tre « cimeli » e che era stato rotto soltanto nel 1950, da M. Cagiano de Azevedo con la nota « Sulla autenticità di alcune terrecotte del Metropolitan Museum » in « Bull. Ist. Centr. Restauro », I, 1950, p. 44. Ma, l'occasione è stata colta (soprattutto dalla stampa) per rimettere il dito sull'altra piaga della falsificazione etrusca rappresentata dalla più giovane ma non meno famosa Diana di Saint Louis. Di questa sono ben note le vicende, dal suo trasferimento dal mercato antiquario romano a quello svizzero, all'acquisto da parte del Museo americano di Saint Louis, alla energica presa di posizione contro l'autenticità da parte di A. Cederna e M. Pallottino, alla sua attribuzione allo scultore Dossena fatta dal figlio W. Lusetti, alla sconcertante difesa di R. Herbig fino alle repliche di M. Pallottino e L. Banti.

Tornando alla « sensazionale » rivelazione del Metropolitan, clamorosamente divulgata e commentata da tutta la stampa periodica, dalla radio e dalla televisione, è da dire che essa ha altresì riportato l'attenzione del pubblico e degli studiosi su tutto il problema dei falsi di arte antica in generale ed etrusca in particolare (attenzione peraltro già risvegliata dalla Mostra dei

falsi presentata al principio dell'anno a Londra nelle sale del Museo Britannico). Un esame approfondito di questo fenomeno dal punto di vista di uno studioso e come contributo alla conoscenza della critica e del gusto dei nostri tempi è stato fatto dal Prof. Pallottino all'Accademia Nazionale di San Luca, a Roma, il 19 aprile, in una conferenza dal titolo « Il problema delle falsificazioni d'arte etrusca di fronte alla critica » il cui testo è ora in corso di stampa nell'Annuario dell'Accademia stessa.

R. A. STACCIOLI